

AD UNA VEDOVA.

Lettera XLV. — *Come tutte le stagioni dell' anno si trovano nell' anime nostre.*

O Dio, quanto fate bene, carissima mia figliuola, a porre il vostro desiderio di uscir dal mondo in deposito nelle mani della provvidenza celeste, acciocchè non occupi inutilmente l' anima vostra, come indubitabilmente farebbe se si lasciasse governare e muovere a suo modo! Io ci penserò molto bene ed offerirò molte messe ad effetto di ricever il lume dello Spirito Santo per ben risolvermene, perchè vedete, figliuola cara, questo è un colpo da maestro che dev' essere pesato al peso del santuario. Preghiamo Dio, supplichiamolo che ci faccia cenoscere la sua volontà, disponiamo la nostra a non volere cosa alcuna, se non per mezzo della sua e per la sua; viviamo quieti senza ansietà nè agitazione di cuore. La prima volta che ci vedremo, Dio ci farà misericordia se così gli piace.

Orsù credetemi, ve ne prego; sono più di tre mesi che ho pensato di scrivervi che questa quaresima sarebbe bene di lasciare la vanità de' vostri abiti; lasciamola dunque, poichè Dio così ve l'ha ispirato; non lascerete per questo di essere senza ciò grata agli occhi del vostro sposo e della vostra abbadessa. Bisogna, ad esempio del nostro s. Bernardo, essere pulito ed aggiustato ma non attilato e curioso. La vera semplicità è sempre buona e grata a Dio.

Io vedo che tutte le stagioni dell'anno si trovano nell'anima vostra, che talora sentite l'inverno di molte sterilità, distrazioni, svogliamenti e noje; ora le rugiade del mese di maggio con l'odore de'santi fioretti, ora i calori del desiderio di piacere al nostro buon Dio. Non rimane, se non l'autunno, del quale, come voi dite, non vedete gran frutti, ma però occorre bene spesso che, al tempo di batter le biade e di premer le uve, si trovino raccolte maggiori di quello che promettevano le mietiturre e le vendemmie.

Voi vorreste che tutto fosse nella primavera e nell'estate; ma no, mia cara figliuola, bisogna che sia questa vicissitudine così nell'interno come nell'esterno. Nel cielo tutto sarà di primavera quanto alla bellezza, tutto d'autunno quanto al godimento, tutto d'estate quanto all'amore. Non vi sarà alcuno inverno, ma qui l'inverno è necessario per esercizio dell'annegazione, e di mille piccole e belle virtù, che si esercitano nel tempo della sterilità. Camminiamo sempre del nostro passo lento; purchè abbiamo l'affetto buono e risoluto, non possiamo se non camminar bene.

No, mia cara figliuola, non è necessario per l'esercizio delle virtù di stare sempre attualmente attenta a tutte; ciò veramente imbroglierebbe e ravvolgerebbe troppo i vostri pensieri ed affetti.

L'umiltà e la carità sono le corde maestre, tutte l'altre sono dipendenti da esse; bisogna solamente mantenersi bene in queste due, l'una è la più bassa, l'altra è la più alta; la conservazione di tutto l'edificio dipende dal fondamento e dal tetto; se si tiene il cuore indirizzato all'esercizio di queste, non s'incontrano poi difficoltà nell'altre. Queste sono le madri delle virtù, quelle le seguono come fanno i piccioli pulcini le loro madri.

Io approvo molto, che voi siate maestra di scuola; Dio lo gradirà, perchè egli ama i fanciulli, e (come io diceva l'altro giorno al catechismo per invitare le nostre signore ad aver cura delle figliuole) gli angeli de' fanciulli amano con particolare amore quelli che li allevano nel timore di Dio e instillano nelle loro tenere anime la santa divozione, come per contrario nostro Signore a quelli che li scandalizzano minaccia la vendetta degli angeli loro.

Io ringrazio Dio che voi vogliate accordare le vostre liti. Dopo che io sono ritornato dalla visita sono stato tanto sollecitato ed angustiato a fare accordi che la mia casa era tutta piena di litiganti, dei quali, per la Dio grazia la maggior parte se ne ritornavano in pace e quiete. Frattanto io confesso che ciò mi toglieva il mio tempo, ma non ci è rimedio, bisogna cedere alla necessità del prossimo.

Oh quanto io sono consolato della guarigione di quel buon personaggio il quale pel passato era punto da un amore indiscreto, o da false amicizie! Queste malattie sono come le febbri leggieri che, dopo che sono passate, lasciano una buona sanità. Io me ne vado a parlare a nostro Signore dei nostri affari al suo altare, dopo scriverò il restante.

No, voi non contravvenite all'obbedienza non elevando sì spesso il vostro cuore a Dio e non praticando conforme il vostro desiderio i ricordi che io vi ho dato. Sono ricordi buoni e propri per voi, ma non comandamenti; quando si comanda, si usano termini che si fanno bene intendere. Sapete voi che cosa richiedono gli avvertimenti? richiedono che non sieno disprezzati e che si amino, e tanto basta, ma non obbligano in modo alcuno. Coraggio, mia sorella, mia figliuola, riscaldate molto il vostro cuore in questa santa quaresima. Vivete allegra e coraggiosa. Gesù Cristo è nostro, non bisogna dubitarne punto. Sì (mi ha subitamente risposto una figliuola), egli è più mio che io non sono sua, e più che io non sono mia a me medesima. Io me ne vado a prender per un poco di tempo fra le mie braccia il dolce Gesù per portarlo nella processione della confraternità del cordone, e gli dirò il *Nunc dimittis* con Simeone, come veramente, purchè egli sia con me, io non mi curo in qual mondo io vada. Io gli parlerò del vostro cuore, e credete che lo farò con tutto il mio. Lo supplicherò che vi faccia sua cara e diletta serva.

Ah Dio mio, quanto sono io debitore al Salvatore che tanto ci ama che ben vorrei io una volta stringerlo ed unirlo al mio petto. Addio, mia figliuola, che sempre mai Gesù sia nei nostri cuori, che in essi viva e regni eternamente, che sempre il suo santo nome sia benedetto e quello della sua gloriosa madre. Amen. Viva Gesù, e che il mondo muoja, se non vuol vivere a Gesù Amen. ec.

Li 11 febbrajo 1617.